

Nicolangelo Scianna

### **Casi di restauro di libri ed altri manufatti cartacei**

Bologna, CLUEB, 2003, p. 206  
+ 1 cd-rom ("Conservazione e restauri"; 1) ISBN 88-491-1373-0  
€ 20,00

"Ogni intervento di restauro vale per se stesso. Il metodo può rimanere costante, ma la prassi varia da documento a documento."

Sono parole utilizzate da Carlo Federici in altra sede,<sup>1</sup> perfettamente calzanti per cogliere i presupposti e la genesi dell'ultima opera di Nicolangelo Scianna. *Casi di restauro di libri ed altri manufatti cartacei* si configura infatti come il resoconto delle esperienze più significative saggiate dall'autore in trent'anni di attività: ipotesi, riflessioni e scelte pratiche che non solo documentano la complessità delle situazioni che un conservatore-restauratore deve affrontare e le diverse problematiche di intervento, ma soprattutto dimostrano co-

me il corretto restauro non possa prescindere dall'individualità e dalla peculiarità di ciascun manufatto. Nell'introduzione Scianna sottolinea come ogni azione diretta debba necessariamente essere progettata a partire dalla conoscenza profonda, "recondita", del singolo reperto: dalle sue caratteristiche strutturali e materiali alle vicende che l'hanno visto coinvolto e che ne hanno determinato lo stato di conservazione. Una sorta di metodo indiziario su cui si deve fondare, al momento di procedere, la valutazione delle tecniche da adottare.

Il volume, che inaugura la collana "Conservazione e restauri" della CLUEB, rifugge dunque intenzionalmente da ogni impostazione di stampo manualistico, ricusando implicitamente generalizzazioni, lottizzazioni e omologazioni che hanno caratterizzato, fino a tempi recenti, il restauro archivistico e librario.

Le tre sezioni in cui si articola il testo, *Del restauro dei documenti*, *Del restauro dei libri* e *Del restauro delle opere*, prospettano un'ampia panoramica di episodi, esemplificativi del trattamento delle differenti tipologie di manufatti e, al tempo stesso, della varietà dei possibili agenti di deterioramento. Vengono così approfondite problematiche eterogenee che possono richiedere dai minimi interventi a quelli che investono la totalità dell'oggetto.

Pur rivolgendosi a un pubblico specialistico – studenti e operatori che si occupano di conservazione dei beni culturali – e facendo uso di un lessico che presuppone una buona conoscenza delle reazioni chimico-fisiche, Scianna non trascura, tutta-

via, digressioni propedeutiche e affondi storici.

La prima parte, dedicata ai documenti manoscritti, riporta appunto casi elementari, scelti con il preciso intento di introdurre alcune nozioni di base sui materiali e sulle tecniche. Un'ulteriore suddivisione al suo interno è operata in funzione delle caratteristiche del supporto scrittoria. A un primo capitolo, incentrato sulla pergamena, la sua produzione nell'antichità, le sue caratteristiche strutturali, i danni legati all'elevata sensibilità e le metodiche per la manutenzione e il ripristino, fanno eco, nel secondo, la diffusione della carta, i fattori intrinseci o estrinseci nocivi per la conservazione di quest'ultima e i rimedi per rallentarne l'indebolimento. Oltre ai problemi causati dalle condizioni igroscopiche non ottimali, dall'inquinamento atmosferico, dalla luce e dalla presenza di biodeteriogeni (muffe, funghi, batteri), carte e pergamene sovente si presentano compromesse dall'acidità e da lacune di origine chimica (inchiostri, colori ecc.) o meccanica (erosioni di animali, incuria, vandalismo, restauri scorretti). Di tutto ciò, così come del trattamento più opportuno in funzione dell'alterazione, si è messi a parte *in itinere*, durante l'esposizione dei singoli episodi. In conformità all'assunto di illustrare con maggiore attenzione "il cammino percorso" piuttosto che "la meta raggiunta", l'autore descrive caso per caso con prospettiva analitica, scandendo puntualmente le fasi: un breve preambolo con le informazioni generali prepara l'esame dell'opera e sue condizioni, cui seguono la scelta degli interventi e infine il restauro, momento conclusivo

di un processo maieutico. A ciascun profilo si accompagna un ampio corredo fotografico che documenta, a beneficio del lettore, lo *status quo ante*, i passaggi intermedi e il risultato ultimo delle operazioni narrate. Senza questo apparato sarebbe, in effetti, assai difficoltoso focalizzare trattamenti che solo *en frequentant les livres* all'interno dei laboratori appaiono in tutta la loro complessità. Si rivela quindi molto efficace la strategia di utilizzare il supporto digitale, accordando massimo spazio alle immagini – il cd-rom contiene 249 fotografie e 2 filmati – senza che ciò appesantisca il volume.

Nella seconda parte sono presi a campione esemplari di diversa tipologia e datazione, dall'incunabolo di argomento devozionale alle cinquecentine con trattati di matematica classica, agli erbari del XVI e XVII secolo. Questa sezione conserva un approccio pressoché identico alla precedente quanto ai trattamenti applicati alle carte, mentre introduce le problematiche relative al restauro delle legature, con un crescendo di precauzione nella valutazione delle scelte e dei rischi loro conseguenti. Il manufatto libro, nella sua interezza, è infatti un complesso artefatto in grado di testimoniare la cultura materiale che lo ha prodotto e le vicende cui è stato sottoposto nei secoli. In esso ogni elemento è depositario, sempre che sia salvaguardato il suo legame con l'insieme, di significanti e significati che travalicano il testo.<sup>2</sup> Il primo fondamentale obiettivo del conservatore-restauratore deve essere, di conseguenza, quello di rallentare la degradazione del bene culturale, cer-

cando di compromettere il meno possibile il livello dei dati latenti; senza cioè che la sua azione precluda le ricerche future. Nella maggioranza dei casi prospettati si opta, dunque, per interventi minimi, giustificati solo da reale necessità e mirati ad arginare il danno senza ledere la struttura, nella consapevolezza che il restauro, per quanto correttamente eseguito, comporta sempre un'alterazione chimico-fisica alla quale si può rimediare solo in parte e che, dunque, in certa misura, è di fatto irreversibile.<sup>3</sup> In quest'ottica si intuisce chiaramente quanto possano essere deteriori le manomissioni intraprese allo scopo di ottenere un apprezzabile risultato estetico, pratica mai del tutto abbandonata soprattutto negli ambienti antiquari. Come avverte lo stesso Scianna "il miglior restauro è quello che lascia il manufatto nell'aspetto antecedente l'intervento. Ovviamente lo sporco va eliminato, ma solo quello, e a volte c'è da chiedersi se anch'esso debba essere completamente rimosso. Quanto potremmo sapere dall'analisi della polvere sui luoghi e sui possessori di un'opera!" (p. 62-63). Si tratta certamente di un'affermazione paradossale e provocatoria ma che in sostanza ribadisce un concetto basilare: riportare un libro al primitivo aspetto, cancellando il tempo trascorso, vuol dire di fatto creare un falso.

L'ultimo argomento affrontato nel volume è il ripristino delle opere d'arte su carta e pergamena. Attraverso la presentazione di manufatti quali disegni, dipinti a olio, stampe, miniature e infine globi, decisamente disomogenei per materiali e tecniche di manifattura, si è

inteso dimostrare come la procedura di restauro si riveli di fatto un'operazione conoscitiva. Un intervento di particolare interesse in proposito è stato quello eseguito sul *Globus terraequaeus* di John Senex, conservato al Museo della Specola di Bologna. Il globo, annoverato fin dal 1752 tra gli strumenti dell'osservatorio, insieme con il suo omologo celeste,<sup>4</sup> versava in condizioni tali da non poter rimandare il restauro. Oltre alle lacune diffuse e all'ossidazione delle vernici, uno squarcio nel guscio di cartapesta ne comprometteva gravemente la funzionalità. Il distacco degli strati circostanti il danno ha portato alla luce un'imperizia dello stesso costruttore, ossia la mancanza di adesivo nella zona di calotta adiacente al contrappeso: imperizia che non sarebbe emersa se non fosse stata intrapresa l'azione di risarcimento.

Se la conoscenza dei vari elementi costitutivi si rivela fondamentale per la scelta delle più adeguate metodiche di restauro, essa concorre senza dubbio all'individuazione delle condizioni ottimali per la conservazione. Quanto emerge con evidenza nei molti casi descritti è appunto l'importanza di progettare contenitori e custodie appositamente ideati per garantire la massima protezione al bene culturale. Limitandoci a un unico esempio, è opportuno menzionare la soluzione espositiva adottata per la *Carta nautica* di Banet Panadès. La pergamena del 1556, raffigurante il bacino del Mediterraneo su una pelle intera, ha richiesto infatti la costruzione di un particolare tipo di climabox che la preservasse dall'umidità pur mantenendo dimensioni contenute.

L'appendice a chiusura del volume illustra infine alcune caratteristiche dei materiali cartacei, ivi compresi vantaggi e svantaggi delle differenti tecniche di risarcimento e un prezioso catalogo di filigrane.

Per concludere, la varietà delle esperienze chiamate a testimonianza, lo studio dettagliato delle metodologie e, soprattutto, le riflessioni che guidano ciascuna scelta di restauro fanno del presente lavoro uno strumento di riferimento per quanti svolgano ricerche in questa affascinante disciplina. Fascinazione evidentemente condivisa dall'autore, dal momento che, quando pone l'oggetto di indagine entro l'esatta cornice storica, confronta ipotesi, scioglie enigmi e propone piste investigative, riuscendo a trasmettere al lettore la sua stessa passione. La vivacità dimostrativa che permea l'intera scrittura "ricomponne" dunque perfettamente le singolarità dei casi, così come – ci sia concesso il paragone – il *phylum* del legatore la molteplicità dei fascicoli.

Eleonora Azzini

CERB – Centro di ricerca  
in bibliografia

Dipartimento di Italianistica  
Università degli studi di Bologna  
eleonora.azzini@libero.it

#### Note

<sup>1</sup> CARLO FEDERICI, *A, B, e C. Dialogo sulla conservazione di carte vecchie e nuove*, Roma, Carocci 2005, p. 63.

<sup>2</sup> Per una disamina delle tappe che hanno segnato la trasformazione del restauro librario da pratica artigianale a materia con statuto conservativo, ermeneutico ed euristico del libro, inteso come bene culturale, cfr. CARLA DI CARLO, *Le fondamenta di una disciplina*, in ALFONSO GALLO, *Le malattie del libro, le cure ed i restauri*, premessa di Pietro Gallo, a cura di

Carla Di Carlo, Sala Bolognese, Forni, 2006, p. IX-XXIX.

<sup>3</sup> Si rimanda, per un approfondimento su tale problematica, all'importante pubblicazione *Reversibility: does it exist?*, edited by William Andrew Oddy and Sara Carroll, London, British Museum, 1999.

<sup>4</sup> *Museo della Specola: catalogo*, a cura di Enrica Baiada, Fabrizio Bonoli, Alessandro Braccesi, Bologna, Bologna University Press, 1995, p. 153-154.